

## Festival Opéra de Lyon. L'arcana Barbe-Bleue di Zholdak

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

La seconda opera in programma del Festival è stata *Il Castello di Barbablù*, capolavoro di **Béla Bartók**, prima e sua unica opera; data la sua brevità, meno di un'ora **Andriy Zholdak**, il regista, ha proposto **due diverse interpretazioni registrate**. Il Festival quest'anno è interamente online **in streaming dal 22 al 26 marzo 2021**.

**Béla Balázs**, drammaturgo, regista e sceneggiatore cinematografico, scrisse il libretto, basato su un suo testo teatrale poetico simbolista con echi espressionisti e pessimisti, un lavoro giovanile prima della sua adesione al comunismo. **Balázs** scrisse questo breve dramma ispirandosi alla favola *Barbablù* di **Charles Perrault** e ad *Ariane et Barbe-bleue*, opera teatrale del drammaturgo belga **Maurice Maeterlinck**, **Balázs** lo pose all'attenzione di **Béla Bartók** e **Zoltán Kodály**, ma non se ne fece nulla. Poi in occasione di un concorso per un'opera in un atto bandito nel 1911 dal Ministero per le belle arti di Budapest, **Bartók** decise di utilizzarlo, ma il clima culturale e politico in Ungheria era ostile verso composizioni così innovative e l'opera fu giudicata inesorabile dalla commissione. L'opera fu rappresentata grazie a **Egisto Tango**, direttore italiano che guidava il teatro dell'opera di Budapest, che, dopo aver portato al successo nel 1917 *Il principe di legno*, il balletto di **Bartók** su scenario di **Balázs**, lo ripropose il 24 maggio 1918 insieme a *Il Castello di Barbablù*.

Da **Maeterlinck**, **Balázs** trasse **il gusto simbolista, l'atmosfera arcana e sospesa** rafforzata dalla segreta influenza esercitata da luci e colori senza gli aspetti più sanguinosi della favola di **Perrault**, qui le spose precedenti sono vive. Il dramma però si differenzia perché **Barbablù** viene riportato al centro della vicenda che viene preceduta dal **prologo parlato del Bardo**, spesso omesso nelle messe in scena, ma non in questa versione in cui è stato **Károly Szemerédy** a recitarlo. Il dramma, inoltre, è incentrato su un confronto serrato tra i due personaggi all'insegna della totale incomprensione e incomunicabilità fra i due sessi, che non può che avere un esito negativo e approdare alla totale solitudine di entrambi. La narrazione, immaginata da **Balázs** è caratterizzata da elementi simbolici: **le sette porte, le sette chiavi, le tracce di sangue**. Un'altra differenza dal testo di **Maeterlinck** è nel numero delle spose ridotte a tre con **Judith** quattro, **ognuna rappresenta una parte del giorno: Judith sarà la notte** e alla fine verrà rinchiusa insieme alle altre. All'inizio i personaggi sono immersi nelle tenebre poi ogni porta che si apre ha un contenuto diverso con una luce diversa per colore e intensità: nella **sala della tortura, c'è un raggio rosso**, nella **sala delle armi, un raggio giallastro**, nella **sala del tesoro, un raggio dorato**, nella **sala del giardino, un raggio verde bluastrò**, nella **sala del regno, un raggio bianco luminosissimo**, nella **sala del lago di lacrime, la luce cala d'intensità**, quando si apre la **sala delle mogli** si chiudono le porte delle stanze luminose e appare **un raggio argenteo** e alla fine si ripiomba nelle tenebre.

**Béla Bartók** prima de *Il castello di Barbablù* non aveva composto musica né per il teatro né per composizioni strumentali di grande ampiezza. Il compositore per ogni scena ha creato temi e i timbri caratteristici con una stretta corrispondenza fra l'intensità e colore della luce e quella della tonalità impiegate in un **percorso circolare** che parte dal **cupò fa diesis** passa per le tonalità minori, poi le **maggiori re e do per le stanze più luminose**, per

tornare alle minori **eterminare in fa diesis nella tenebrosa scena conclusiva**. In quell'epoca **Bartók** aveva già iniziato a raccogliere e studiare le musiche popolari che influenzarono la scrittura de *Il castello di Barbablù*, alla base della sua scrittura musicale c'è il **canto popolare ungherese e rumeno** nell'uso dei modi, maggiore e minore, e nell'invenzione ritmica. Queste caratteristiche sono maggiormente evidenti nel canto dei protagonisti con l'uso di un recitativo semplice e molto espressivo, composto di incisivi frammenti brevi e melodici. Il canto è anche caratterizzato da **scale pentatoniche** e dall'uso del **rubato**, il **parlando-rubato**, è infatti una caratteristica di quei canti, scoperta e teorizzata appunto da **Bartók**. Questo sistema di accenti è strettamente legato alla lingua ungherese e rende problematica la traduzione in altre lingue. Il **sangue**, la cui immagine torna ossessivamente in Judith in ogni scena, è evocato musicalmente dal **bicordo più dissonante, la seconda minore**, e genera le conseguenze armoniche e melodiche più diverse.

Un ascolto non dal vivo ma in streaming penalizza questa musica così complessa e seducente, per quello che ci è parso la direzione di **Titus Engel** è stata attenta ed efficace, assecondato puntualmente dall'orchestra. **Károly Szemerédy** ha molto ben sostenuto la parte di Barbablù in entrambe le versioni registrate, ma ci è sembrato più incisivo nella seconda dove ha potuto rendere meglio il disagio psichico di Barbablù. **Judith** ha avuto due interpreti diverse ma ugualmente brave **Eve-Maud Hubeaux**, nella prima parte, e **Victoria Karkacheva**, nella seconda parte, a nostro avviso la regia della seconda ha dato alla **Karkacheva** più possibilità di esprimersi e di rendere i vari stati emotivi del personaggio.

Venendo alla regia di **Andriy Zholdak**, il regista è alla sua seconda esperienza a Lione dopo la [?arodejka \(L'Incantatrice\) di ?ajkovskij](#) [2]. La sua regia si svolge su **molti piani contemporaneamente**, lo streaming fa vedere qualcosa ma non tutto l'insieme e quindi la percezione è stata sicuramente incompleta. La sua prima versione registrata è stata imperniata su una tumultuosa e affollata di comparse e oggetti vari in un clima tra il **Grand Guignol e Tinto Brass**. Molto più interessante, per quel che si è potuto vedere, è stata la seconda, più attenta agli aspetti psicologici. Nello streaming però la visione di alcune scene con quelle proiettate della prima versione è stato penalizzato. Per concludere possiamo renderci conto degli sforzi che sono stati compiuti, ma **il teatro è dal vivo**, altrimenti si perdono gli intenti della regia, l'effetto delle luci e tutto il resto. Poi **manca infinitamente il rapporto tra pubblico e interpreti che è un dialogo emotivo insostituibile e coinvolgente**, altrimenti gli spettacoli assumono l'aspetto della **commemorazione funebre del "Caro estinto": lo spettacolo dal vivo**.

**Publicato in:** GN22 Anno XIII 6 aprile 2021

//

Scheda **Titolo completo:**

[Opéra de Lyon](#) [3]

**Festival Femmes libres?**

**Festival in streaming dal 22 al 26 marzo 2021**

*Trasmesso in streaming il 26 marzo 2021 alle ore 20*

### **Il Castello di Barbablù**

Opera in un atto di Béla Bartók, 1918

Libretto di Béla Balázs

Direzione musicale: Titus Engel

Messa in scena, scene e luci: Andriy Zholdak

Scene: Daniel Zholdak

Costumi: Simon Machabeli

Drammaturgia: Georges Banu

Barbablù: Károly Szemerédy

Judith: Eve-Maud Hubeaux (prima parte), Victoria Karkacheva (seconda parte)

Orchestra de l'Opéra de Lyon

Nuova produzione

In lingua ungherese con sottotitoli in francese

**Articoli correlati:** [Festival Opéra de Lyon. Le donne sono libere?](#) [4]

[Opéra de Lyon. Didon et Énée, remembered](#) [5]

[Opéra de Lyon. L'Incantatrice alla sua prima francese](#) [2]

[Opéra de Lyon. Una stagione da grand opéra](#) [6]

[San Carlo Napoli. ?ajkovskij e la maison scarlatta dell'Incantatrice](#) [7]

[Santa Cecilia. Le sette porte di Bartók ed Eötvös](#) [8]

- [Teatro](#)

**URL originale:** <http://www.gothicnetwork.org/articoli/festival-opera-de-lyon-larcano-barbe-bleue-di-zholdak>

### Collegamenti:

[1]

<http://www.gothicnetwork.org/immagini/castello-di-barbablu-victoria-karkacheva-karoly-szemeredy-eve-maud-hu-beaux>

[2] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/opera-de-lyon-lincantatrice-alla-sua-prima-francese>

[3] <https://www.opera-lyon.com>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/festival-opera-de-lyon-donne-sono-libere>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/opera-de-lyon-didon-et-enee-remembered>

[6] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/opera-de-lyon-stagione-da-grand-opera>

[7] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/san-carlo-napoli-cajkovskij-maison-scarlatta-dellincantatrice>

[8] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-sette-porte-di-bartok-ed-eotvos>